

LA CRISI DEL SETTORE PORTA IN PIAZZA IMPRESE, SINDACATI E ASSOCIAZIONI

# Edilizia, Palermo resta ferma

*Nell'ultimo biennio il fatturato è sceso del 30%. Giù anche l'occupazione. Per questo l'Ance chiede al Comune di attivare un piano straordinario per la casa e la messa in sicurezza degli edifici pubblici. Subito anche il Peep. A rischio affari per 4 miliardi*

DI BEATRICE SFERA

**L**e imprese edili palermitane hanno perso nell'arco dell'ultimo biennio il 30% del proprio fatturato e il 15-20% dell'occupazione. Nel 2009 le gare d'appalto espletate sono state 273 per un importo di 404.065.778. Nel 2010 invece le gare sono state 266 (con una diminuzione del 2,56% rispetto all'anno precedente) per un importo di 200.177.187 registrando un meno 50,46%. Dall'inizio della crisi, tra il 2008 e il 2010, nella sola provincia di Palermo, in edilizia si è passati dai 19 mila addetti del 2008 ai 17 mila del 2010, con 2.000 occupati in meno. Il comparto è al collasso. E a Palermo scoppia una nuova emergenza. Per questo ieri i rappresentanti degli edili sono scesi in piazza per manifestare il proprio disagio e rivendicare con forza un piano straordinario per lo sviluppo in città. All'appello c'erano tutti: dagli imprenditori ai sindacati, dalle associazioni di categoria agli ordini professionali.

La manifestazione ha visto insieme ancora una volta le venti sigle tra ordini professionali, sindacati e associazioni di categoria che nei mesi scorsi hanno costituito un tavolo con l'obiettivo di trovare una linea d'azione comune. Ieri si sono dati appuntamento a Piazza Politeama per rendere pubblici i motivi della crisi che sta annientando il settore e le possibili soluzioni.

In particolare, il tavolo delle venti sigle vuole sensibilizzare i cittadini palermitani portandoli a conoscenza delle numerose inademp-

pienze degli amministratori locali che, di fatto, stanno dando il colpo di grazia al comparto edile. E chiedono a tutti coloro i quali hanno responsabilità politica di adoperarsi per il bene comune. Nel dettaglio, le rivendicazioni riguardano: un piano straordinario di lavori pubblici e una rapida attivazione per sbloccare le opere già finanziate e immediatamente cantierabili che per motivi burocratici non trovano rapido inizio; un piano straordinario per la messa a norma e in sicurezza degli edifici pubblici con priorità per quelli scolastici; un piano straordinario ed urgente per il recupero del ritardo infrastrutturale ed abitativo della città.

«Siamo in piazza perché per fare tutto questo occorre volontà ed impegno collettivo straordinario di tutte le parti sociali», dicono i venti, «per attivare un percorso condiviso in tempi rapidissimi che fronteggi la crisi e aiuti a superare le attuali difficoltà».

Nei mesi scorsi il tavolo dei venti

aveva scritto una lettera anche al sindaco Diego Cammarata e al consiglio comunale per sensibilizzarli ad approvare in tempi rapidi il piano per l'edilizia economica e popolare che consentirebbe di realizzare migliaia di alloggi in città, «altrimenti», avvertono, «rischiano di andare in fumo la proroga dei finanziamenti per l'edilizia age-

volata e la possibilità di costruire nuove case a Palermo».

Lo scorso ottobre, inoltre, il Tavolo ha incontrato consiglieri e amministrazione comunale per chiedere un impegno concreto nell'approvazione del Peep affinché non vada perduto un cospicuo giro d'affari nell'interesse di tutta la città. La realizzazione di 3.500 alloggi di edilizia agevolata, da sola, infatti, consentirebbe di avviare nuove opere dando lavoro anche all'indotto e, con gli oneri di urbanizzazione, porterebbe introiti anche nelle asfittiche casse comunali, creando per la città un giro d'affari di circa 4 miliardi. La proroga dei finanziamenti concessa dalla Regione che consentirebbe di abbattere gli interessi nei mutui contratti per la realizzazione degli alloggi di edilizia agevolata (a carico della Regione sarebbe il 70% degli interessi sui mutui), scadrà infatti a metà maggio del 2012. Entro quella data i lavori di realizzazione degli immobili dovrebbero essere già avviati. Manca poco più di un anno, ma nulla ancora si è mosso. (riproduzione riservata)